

INTEGRAZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO SULLA BASE DELLE INDICAZIONI DELLA L. 190/2012

Premessa

- 1. Coordinamento tra la L. 190/2012 E IL d.Lgs. 231/2001**
- 2. Fattispecie di reati previste dalla L. 190/2012**
 - 2.1 Induzione indebita a dare o promettere utilità**
 - 2.2 Corruzione tra privati**
- 3. Identificazione delle aree a rischio derivanti da fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione ulteriori rispetto a quelle richiamate dal D.Lgs. 231/01**
 - 3.1 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dei processi di selezione del Personale**
 - 3.2 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché all'affidamento di contratti di consulenze**
 - 3.3 Indicazioni delle iniziative previste nell'ambito dei processi relativi all'acquisizione ed alla gestione del servizio funebre**
- 4. Responsabile della Prevenzione della Corruzione**
- 5. Formazione in materia di anticorruzione**
- 6. Flussi informativi nei confronti del Responsabile della Prevenzione della corruzione**
- 7. Direttive per l'esecuzione di controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione di incarichi, consulenze e assegnazione ad uffici ed altre procedure di controllo**
- 8. Adozione di misure per la tutela della riservatezza del dipendente o del soggetto che segnala la violazione**

**Allegato III al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di A.Se.F. S.r.l.
per la prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.**

APPROVATO DALL'AMMINISTRATORE UNICO IN DATA 18/06/2014

Premessa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (nel prosieguo, in breve, anche “Legge Anticorruzione”).

La legge 190/2012 definisce il nucleo minimo del Piano Triennale Prevenzione Corruzione (P.T.P.C.) delineando le seguenti azioni di prevenzione:

- a) individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate al punto a), i meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che siano interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza.

1. Coordinamento tra la L. 190/2012 ed il D.Lgs. 231/2001

Il P.N.A. al paragrafo 3.1.1 stabilisce, alla voce “I P.T.P.C. e i modelli di organizzazione gestione del D.Lgs. 231 del 2001”, che “per evitare inutili ridondanze, qualora gli enti adottino già “Modelli di organizzazione e gestione e controllo” del rischio, sulla base del D.Lgs. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla L. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati dalla L. 190 del 2012”.

A.Se.F., pertanto, con il presente documento intende integrare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (previsto dal D.Lgs. 231/2001) già adottato e applicato dalla Società, approvato dall’Amministratore Unico in data 20/12/2010.

2. Fattispecie di reati previste dalla L. 190/2012

La Legge Anticorruzione ha ampliato le fattispecie di reato già previste dal D.Lgs 231/2001, introducendo i seguenti:

- Art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità;

- Art. 2635 comma 3 c.c. – Corruzione tra privati;

La Legge Anticorruzione, inoltre, è intervenuta modificando il testo di alcuni reati già inseriti nel D. Lgs. 231, tra cui, rilevante ai fini dell'Analisi dei Rischi, soprattutto l'art. 317 c.p. – Concussione.

2.1 Induzione indebita a dare o promettere utilità

Si tratta di un nuovo reato introdotto nel Codice penale, che deve essere analizzato congiuntamente alla modifica introdotta al previgente art. 317 c.p. (Concussione).

Il reato di cui all'art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità), testualmente recita "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione fino a tre anni".

Tale fattispecie punisce sia il soggetto attivo sia il soggetto passivo dell'atto di induzione.

In merito al reato di cui all'art. 317 c.p., si rammenta il contenuto del testo previgente che recitava:

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità ..."

Il testo dell'art. 317 c.p. (Concussione) è stato così modificato:

"il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o a un terzo, denaro o altra utilità ...".

La modifica influisce, pertanto, sull'autore del reato, che esclude l'incaricato di pubblico servizio, lasciando quale soggetto attivo del reato il solo pubblico ufficiale. Si evidenzia come nessuna figura aziendale possa ritenersi identificata quale "pubblico ufficiale". Pertanto tale fattispecie non può essere commessa all'interno delle attività aziendali.

2.2 Corruzione tra privati

Si tratta di un nuovo reato del Codice Civile, che deriva dalla modifica del previgente art. 2635 c.c. "Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità".

Il nuovo art. 2635 ("Corruzione tra privati") pone come condizione per la consumazione del reato che la Società di appartenenza del soggetto autore dello stesso subisca un nocumento. Questo fa sì che il reato debba essere considerato non tanto un reato di corruzione tra privati, quanto a tutti gli effetti "reato societario": prova ne sia che il medesimo è stato introdotto nel D.Lgs. 231/2001 all'interno dell'art. 25 ter, relativo proprio ai reati societari.

3. Identificazione delle aree a rischio derivanti da fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione ulteriori rispetto a quelle richiamate dal D.Lgs. 231/01

In funzione delle attività di valutazione del rischio, la Legge 190/2012 individua le aree di rischio comuni ricorrenti, rispetto alle quali anche A.Se.F. è esposta e segnatamente:

- processi finalizzati alla selezione ed alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- processi relativi all'acquisizione ed alla gestione del servizio funebre.

3.1 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dei processi di selezione del Personale

Negli ambiti afferenti la selezione del personale e la predisposizione dei relativi processi, A.Se.F., come indicato al punto 3. 1 del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo si è dotata di procedure e regolamenti volti a favorire il rispetto della normativa applicabile, ritenute idonee a prevenire anche i reati previsti dalla L. 190/2012.

Tali procedure sono pertanto da considerarsi come parte integrante del Modello e depositate presso la Sede della Società.

3.2 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché all'affidamento di contratti di consulenze

A.Se.F. pur esercitando un'attività, rivolta alla produzione di servizi destinati ad essere collocati su un mercato, **in regime di libera concorrenza** e quindi esclusa dall'ambito di applicazione del Codice (art. 32 comma 1), ha adottato tutte le misure necessarie alla gestione delle gare di appalto previste dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (cfr. 3.3.1 e 3.7).

E' in fase di approvazione il Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo fornitori di A.Se.F., elaborato al fine di :

- 1) garantire la corretta rispondenza delle procedure con cui l'Azienda effettua la scelta del contraente ai principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza;
- 2) fornire agli interessati specifiche informazioni sulla modalità utilizzate da A.Se.F. S.r.l. per l'effettuazione degli acquisti di beni e servizi;
- 3) dotare la Società di uno strumento snello ed efficace per la regolamentazione delle modalità di scelta del contraente, in relazione alla tipologia di beni e servizi di cui necessita.

Tale strumento consentirà di effettuare tutte le opportune verifiche per la valutazione preliminare dei requisiti facenti capo alle imprese con cui A.Se.F. instaurerà relazioni commerciali, anche finalizzate alla prevenzione dei reati previsti dalla L. 190/2012.

3.3 Indicazioni delle iniziative previste nell'ambito dei processi relativi all'acquisizione ed alla gestione del servizio funebre

Con riferimento a tali processi, si rimanda a quanto già previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (cfr. 3.3.3) ed al Patto di Integrità e Codice di Comportamento, già approvato in data 22 dicembre 2008 e trasmesso a tutti i dipendenti della Società con nota prot. 923 del 25 maggio 2012.

In questa specifica area, al fine di evitare fenomeni delittuosi, è stato implementato il sistema operativo aziendale.

Attraverso tale supporto, infatti, si è in grado di sottrarre ogni decisione soggettiva agli operatori dell'area potenzialmente a rischio (es. la designazione di fornitori di servizi esterni – fioristi, marmisti ecc. – e di supporto) in quanto tali scelte avvengono attraverso procedure meccanizzate. Le successive verifiche sistematiche vengono eseguite da altre U.O. aziendali e i report sono trasmessi periodicamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

4. Responsabile della Prevenzione della Corruzione

L'Amministratore Unico di A.Se.F. S.r.l., con nota prot. 846 del 18/06/2014, ha provveduto ad individuare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ai sensi della Legge 190/2012, art. 1, comma 7, il Dirigente Procuratore, Luciano Dolcetti, dotato dei requisiti di cui alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1/2013.

Per quanto non specificamente indicato, si rimanda a quanto stabilito dalla nota sopra richiamata.

5. Formazione in materia di anticorruzione

A.S.e.F., nella consapevolezza che la formazione costituisca uno strumento imprescindibile per un'efficace applicazione del Modello e delle prescrizioni di cui alla Legge anticorruzione, al fine di consentire la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società, nonché di prevenire i reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e dalla L. 190/2012, provvederà ad avviare le iniziative ritenute più opportune in termini di formazione in materia etica, di integrità ed anticorruzione, integrando tali iniziative nell'ambito dei propri piani di formazione.

Particolare attenzione verrà, quindi, posta alle aree sensibili sopra evidenziate.

Le iniziative saranno rivolte, in particolare:

- a tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice di comportamento (circolare informativa ed esplicativa);
- al personale addetto alle aree a rischio (incontri di approfondimento).

6. Flussi informativi nei confronti del Responsabile della Prevenzione della corruzione

Si richiama quanto indicato al punto 4.5 del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, precisando che il flusso delle informazioni dovrà essere rivolto anche al R.P.C.

7. Direttive per l'esecuzione di controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione di incarichi, consulenze e assegnazione ad uffici ed altre procedure di controllo

Il D.Lgs. 39/2013 pone delle limitazioni allo svolgimento di funzioni dirigenziali in riferimento ad uffici considerati a più elevato rischio di corruzione, nel caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Posto che la Società ha già adottato procedure di controllo in fase di assunzione, volte all'acquisizione di informazioni presso il casellario giudiziale, sono comunque vigenti misure per l'esecuzione di controlli su precedenti penali e sulle conseguenti determinazioni, da assumersi in caso di esito positivo del controllo.

8. Adozione di misure per la tutela della riservatezza del dipendente o del soggetto che segnala la violazione

A.Se.F. ha già previsto, nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, misure volte a tutelare la riservatezza di soggetti, che segnalino all'Organismo di Vigilanza eventuali violazioni riscontrate (indirizzo mail dedicato organismo.vigilanza@asef.it); la Società provvederà ad introdurre ulteriori misure, finalizzate a rafforzare la riservatezza, anche al fine di consentire il flusso di informazioni al Responsabile della Prevenzione della corruzione.

L'Amministratore Unico
A. Se. F.
Azienda Servizi Funebri
del Comune di Genova
S.r.l. con Socio Unico
Via Frugoni, 25A - 16121 GENOVA
Part. IVA 01248040998